

## Rassegna del 02/04/2014

### SANITA' REGIONALE

02/04/14	Gazzetta del Sud	20	Saranno otto le "case della salute" organizzate sul territorio regionale	...	1
02/04/14	L'Ora della Calabria	5	Chiusi gli interrogatori si va verso la richiesta del processo - Caso Asp, la Procura verso le richieste di rinvio a giudizio	Cribari Marco	2
02/04/14	Quotidiano della Calabria	20	Il ministro Lorenzin oggi in incontro a Reggio	...	4

### SANITA' LOCALE

02/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Camici bianchi verso lo stato d'agitazione	Colacino danilo	5
02/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Federsanità regionale rinnova il consiglio e guarda al futuro	Costa Luana	7
02/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Centro salute mentale Ambulatori chiusi e pazienti sbalottati	Vi.lo	8
02/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Non potabilità solo in due casi a Vibo Marina e Piscopio	Sm	9
02/04/14	L'Ora della Calabria	8	Bimba nata morta Chiesto il rinvio a giudizio per quattro camici bianchi	Passariello Gabirella	10
02/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Centro storico privato del servizio di Guardia medica	G.z.	11
02/04/14	Quotidiano della Calabria	20	Il caso ospedale a Bruxelles	Maurella Franco	12
02/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Azienda unica, sì condizionato	Corasaniti Edoardo	13
02/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Anoressia e disturbi alimentari Fiochetto lilla per amare la vita	...	14
02/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Prelievo impossibile Resta la lezione di umanità	...	15

**La ministra Lorenzin: è stato fatto un lavoro innovativo**

## Saranno otto le “case della salute” organizzate sul territorio regionale

**CATANZARO.** Mentre monta l'attesa per la riunione del Tavolo Massicci che venerdì verificherà i passi avanti della Calabria nell'attuazione del Piano di rientro, la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, che oggi sarà a Reggio per una manifestazione, parla delle Case della salute della Regione Calabria sul sito internet del Formez Pubblica Amministrazione, che ha affiancato l'Amministrazione regionale nella messa a punto di specifiche Linee guida per l'organizzazione delle Case della salute costruite nei territori di riferimento, conducendo anche un'analisi della sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento. Nel virgolettato la ministra Lorenzin parla di “una Regione che sta procedendo alla riorganizzazione della rete di assistenza territoriale in modo inte-

grato con quella ospedaliera e dell'emergenza urgenza attraverso la sperimentazione di un modello calabrese di Casa della salute”.

“Il lavoro svolto nella Regione – dichiara ancora la ministra nell'intervista rilasciata ad A. Tortorella – appare innovativo e permette di cogliere, grazie ad una accurata ricerca, analisi e sistematizzazione di dati, i benefici sulla vita e sulle abitudini della popolazione e del personale dipendente”.

Le Case della salute che sorgeranno in Calabria negli ex presidi saranno otto. Attualmente, dopo la ratifica degli studi di fattibilità, con decreti del Presidente della Regione Scopelliti nella qualità di Commissario ad acta per il Piano di rientro, approvati dalle Asp competenti, sono state firmate le con-

venzioni relativamente alle Case della salute di Chiaravalle Centrale, Siderno e San Marco Argentano. Queste tre realtà sono state prese a modello per la realizzazione della rete territoriale delle Case della Salute così ripartite: quattro in provincia di Cosenza: Praia a Mare, Trebisacce, San Marco Argentano, Cariatì; due nella provincia di Reggio Calabria: Scilla, Siderno; una nella provincia di Catanzaro: Chiaravalle Centrale; una nella provincia di Crotona: Mesoraca.

Nell'intervista alla ministra della salute si argomenta anche delle attività realizzate nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sul Progetto operativo di assistenza tecnica-Poat salute, attivato nel 2007 dal Ministero della salute. ◀





# Caso Asp, la Procura verso le richieste di rinvio a giudizio

*Conclusi gli interrogatori dell'inchiesta sulle consulenze d'oro*

*I reati contestati alle persone coinvolte sono abuso d'ufficio, falso ideologico e truffa*

*L'indagine riguarda nove persone. Oltre a sei dirigenti dell'Azienda sanitaria cosentina, con in testa il direttore generale Gianfranco Scarpelli, ci sono i legali Dario e Nicola Gaetano*

**COSENZA** La Procura di Cosenza si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dei protagonisti dell'inchiesta sulle "consulenze d'oro" erogate dall'Asp di Cosenza. Nei giorni scorsi, si è svolto l'interrogatorio di Maria Rita Iannini, l'ultima indagata che aveva chiesto di essere sentita dal pm Domenico Assumma. A quest'ultimo, dunque, toccherà ora tirare le fila dell'inchiesta, chiedendo al gip l'incriminazione o meno delle persone coinvolte. L'indagine, avviata a settembre del 2013, riguarda nove persone ai quali sono contestati i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e truffa. Oltre a sei dirigenti dell'Azienda sanitaria cosentina, con in testa il direttore generale Gianfranco Scarpelli – attualmente sospeso dall'incarico su disposizione del Tribunale – troviamo i legali Dario e Nicola Gaetano. Con loro, si entra nel vivo della faccenda. Dicevamo, infatti, delle parcelle milionarie. A trarne i benefici sarebbe stato proprio Nicola Gaetano che, tra il 2009 e il 2012, avrebbe ottenuto una sfilza di incarichi di patrocinio legale per conto dell'Asp, «senza alcuna procedura di evidenza pubblica e con modalità strettamente fiduciarie», incassando qualcosa come 800mila euro. Del resto, che vi fosse un eccesso di spese legali nei bilanci dell'Asp se n'era accorta in precedenza anche

la Corte dei Conti, ma i successivi accertamenti disposti dai finanziari, hanno consentito di stabilire, ad esempio, che solo nel 2010, l'Azienda ha conferito 119 incarichi legali spendendo 1,3 milioni di euro; l'anno successivo gli incarichi distribuiti erano 58 per 700mila euro di parcelle e, dulcis in fundo, nel 2012: 52 incarichi e 500mila euro in meno dalle casse aziendali. L'ipotesi, dunque, è che in tale contesto, a fare la parte del leone sia stato proprio Nicola Gaetano, il cui periodo aureo si sarebbe dispiegato a cavallo tra la gestione commissariale di Franco De Rose e l'attuale direzione di Scarpelli. E non a caso, entrambi sono ora indagati per abuso d'ufficio insieme al direttore dell'Area legale dell'Asp, Giovanni Lauricella. Eccesso di spese legali, dunque, circostanza che, un paio d'anni fa, Scarpelli giustificò con «la carenza di personale interno». Penuria di avvocati, insomma, al punto tale che l'Asp sarebbe stata costretta a farsi difendere da chi avvocato non lo era. Dario Gaetano, ad esempio, già impiegato dell'Afor con la qualifica di sorvegliante idraulico che, un bel giorno, si è ritrovato a svolgere la mansione di "legale" per conto dell'Asp cosentina. Diciotto, in tal senso, i processi da lui seguiti nel Tribunale di Paola, ma l'aver indossato la toga potrebbe costargli ora l'incriminazio-

ne per esercizio abusivo della professione, dal momento che la Procura ritiene

che egli fosse sprovvisto di abilitazione alla pratica legale. Proprio il presunto abusivismo di Gaetano, inguaia per il momento Scarpelli e la stessa Iannini, dirigente dell'Ufficio legale di Paola: nessuno dei due, infatti, si sarebbe "accorto" di aver ingaggiato un abusivo. La vicenda in questione segna anche il coinvolgimento di Andrea Gentile, figlio del senatore Tonino, la cui posizione però è stata stralciata ed è ora oggetto di valutazione da parte della Procura di Paola. Nel frattempo, si è sempre in attesa che il Tribunale della libertà decida se revocare o meno il provvedimento interdittivo emesso contro Scarpelli. A tal proposito, i giudici decideranno il prossimo 10 aprile.

**MARCO CRIBARI**

m.cribari@loradellacalabria.it





*A lato, la sede dell'Asp di Cosenza. Nelle altre due foto a sinistra, dall'alto, Gianfranco Scarpelli e Andrea Gentile, il figlio del senatore la cui posizione è stata stralciata*

**SANITÀ**

# Il ministro Lorenzin oggi in incontro a Reggio

REGGIO C. - Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sarà oggi a Reggio per partecipare a un'intervista pubblica sui temi della sanità. L'incontro si terrà alle 16 presso il teatro Cilea. E sul sito internet del Fornez Pa, Lorenzin parlando sul ruolo del Poat salute nel supporto alle Regioni dell'Obiettivo convergenza, cita anche la Regione Calabria. In particolare la ministra Lorenzin parla di «una Regione che sta procedendo alla riorganizzazione della rete di assistenza territoriale in modo integrato con quella ospedaliera e dell'emergenza urgenza attraverso la sperimentazione di un modello calabrese di Casa della salute».

«Il lavoro svolto nella Regione Calabria - sostiene ancora il mini-

stro nell'intervista rilasciata a Tortorella - appare innovativo e permette di cogliere, grazie ad una accurata ricerca, analisi e sistematizzazione di dati, i benefici sulla vita e sulle abitudini della popolazione e del personale dipendente. Questa sperimentazione può costituire sicuramente una buona pratica per lo sviluppo di metodologie di presa in carico integrata e continuativa sul territorio che dia anche una risposta ai bisogni assistenziali complessi delle persone affette da patologie croniche».

Nell'intervista al Ministro si argomenta anche delle attività realizzate nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sul Progetto operativo di assistenza tecnica-Poat salute.



**AZIENDA UNICA** I medici dell'ospedale Pugliese, riuniti in assemblea dalla Cgil, chiedono chiarimenti sull'iter

# Camici bianchi verso lo stato d'agitazione

«Il sindaco convochi una conferenza dei servizi». La nuova idea dell'hub provinciale

**Danilo Colacino**

Un'assemblea promossa dai sindacati, rappresentati nell'occasione dai cigiellini Bruno Talarico ed Enzo Lacroce, quella a cui ieri hanno preso parte quasi tutti i primari e i dirigenti medici del Pugliese per discutere della proposta di integrazione (allo stato resa nota solo dagli organi di stampa e dalla Gazzetta del Sud in particolare, prima testata giornalistica a darne notizia) fra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'universitaria Mater Domini. Una sorta di accorpamento a cui i clinici del Pugliese non sono concettualmente contrari, a patto che siano chiari i futuri sviluppi di tale processo. Anche su quest'aspetto, però, non c'è unanimità di pareri, basti pensare alla posizione fortemente critica del direttore dell'Unità operativa complessa (Uoc) di Chirurgia generale dell'ospedale, Rino Aidala.

La vicenda, in effetti, è molto "sfaccettata", essendoci sullo sfondo la delicata questione del meccanismo di scelta delle figure apicali della nuova struttura che nascerebbe dopo l'integrazione. A riguardo, nel corso della riunione è stato ricordato come le nomine dei responsabili delle Uoc sarebbero demandate, in base all'art. 4 (Dirigenza sanitaria e Governo clinico) lett. C del decreto Balduzzi, al dg che - si badi bene - procederebbe d'intesa con il rettore dell'Ateneo «sentito il dipartimento universitario competente, ovvero, laddove costituito, l'organismo di raccordo interdipartimentale, sulla base del curriculum scientifico e professionale del professionista da indicare». C'è poi da mettere in conto la posizione del dimissionario presidente Giuseppe Scopelliti, peraltro commissario straordinario del-

la Sanità calabrese, il quale fra poco non potrà più rappresentare la Regione al Tavolo Massiccio, facendo così mancare - almeno fino alla sua surroga nella veste commissariale, sancita dal Governo Renzi - un interlocutore agli stessi medici del Pugliese che chiedono legittimamente di saperne di più.

Al di là di ogni considerazione, dal confronto che ha avuto luogo ieri nella biblioteca del Pugliese è emerso un documento di sintesi riassumibile in due punti fondamentali: l'annuncio di un imminente stato di agitazione (previsto fra 15 giorni) se non ci saranno delucidazioni in merito all'iter dell'integrazione e la richiesta, formulata al sindaco Sergio Abramo, di promuovere una conferenza dei servizi ad hoc. Anche se potrebbe presto essere avanzata l'idea del direttore dell'Unità di Oncoematologia del Ciaccio-De Lellis Stefano Molica, secondo cui il Pugliese potrebbe diventare un ospedale riunito su base provinciale lasciando invece all'Università il livello regionale, vale a dire la possibilità di operare su vasta scala. Oltre agli stessi dottori Aidala e Molica e al sindacalista Talarico della Cgil, foltissimo il gruppo di medici che ha preso la parola durante l'assemblea. Si tratta dei primari e dirigenti Alfonso Ciacci e Alfredo Cosentini (che hanno in un certo senso moderato la discussione) e di Anna Rotundo (intervenuta in rappresentanza della Mater Domini, azienda in cui lavora), Luigi Lombardi, Saverio Palermo, Mimmo Pingitore (tra l'altro assessore per un giorno nella neo-ricostituita Giunta Abramo, dopo l'azzerramento della precedente, dimessosi dall'Esecutivo per incompatibilità con la sua carica professionale), Claudio Cec-

cotti, Domenico Destito, Natale Saccà, Nicola Pelle, Giancarlo Valenti, Giovanni Ruotolo, Angela Rosa Pianciaroli, del prof. Roberto Miniero (ordinario di Pediatria della Magna Græcia) e di Andrea Dominijanni. Quest'ultimo, proprio in chiusura dell'incontro, ha ricordato come una parte della classe politica si stia sostanzialmente disinteressando dell'argomento poiché «da quando è in atto il blocco del turn-over, dovuto ai tagli di personale per esigenze di contenimento delle spese, la soglia dell'attenzione di molti politici è nettamente scemata. Non potendosi più promettere, per poi dare, posti in ospedale è chiaro che il serbatoio di voti della sanità si è inesorabilmente prosciugato. Ecco allora che poche figure istituzionali sono rimaste sensibili a certe problematiche».

La maggior parte dei clinici che si sono alternati al microfono hanno messo in rilievo che «la nostra è una battaglia a tutela di un presidio da difendere nei confronti di chiunque tenti di minarne il buon funzionamento. Noi siamo ormai arrivati a pochi anni dalla pensione e dunque non coltiviamo interessi personali. Anzi, ci battiamo per chi verrà dopo. Senza contare che sarebbe grave depotenziare una struttura capace di fare la storia della medicina calabrese con maggiore tradizione dell'Ateneo, verso cui non abbiamo comunque alcun preconcetto. Ma ognuno - hanno proseguito - deve assumersi le proprie responsabilità. Non possono abbandonarci al nostro destino come nulla fosse perché noi esistiamo e faremo di tutto per farci sentire. Abbiamo un corpo e un'anima. Siamo quindi portatori di un'opinione che va tenuta nella debita considerazione da parte chi assume certe decisioni». ◀





Alfonso Ciacci, Alfredo Cosentini e Bruno Talarico

Il confronto congressuale si è incentrato anche sulla medicina territoriale «che nella nostra regione è molto carente». Numerosi gli interventi

## Federsanità regionale rinnova il consiglio e guarda al futuro

**Luana Costa**

Proposte innovative e richieste urgenti per risollevare un sistema sanitario regionale al collasso. Si è chiusa con queste prospettive la seconda assemblea regionale della Federazione sanità Calabria, costola della Confederazione cooperative italiane che ha rinnovato il consiglio regionale. L'elezione dei nuovi membri (Irene Magistro, Roberto Taverna, Giuseppe Perri, Vincenzo Dattilo, Lina Scutifero, Maria Grazia Oreste, Donato D'Ambrosio) dell'organo cooperativo ha rappresentato anche l'occasione per offrire qualche spunto ai rappresentanti regionali intervenuti all'evento in materia sanità.

Il consigliere regionale Mario Magno e il presidente della terza commissione regionale Salvatore Pacenza hanno, infatti, preso appunti e a turno hanno espresso parole di lode per i progetti già attivi e per quelli ancora in via di definizione nati dall'impegno che in soli quattro anni le cooperative hanno profuso sul territorio. L'incontro quindi tra il rieletto presidente della federazione sanità Calabria Santo Salvatore Vazzano e il consigliere Magno al dipartimento regionale

sanità è confermato. All'ordine del giorno alcune proposte avanzate nel corso dell'assemblea che mirano da un lato alla regolamentazione di tutto ciò che è ascrivibile sotto la dicitura cure primarie e dall'altro al sostegno della proposta che già entro l'anno potrebbe essere realtà e rappresenterebbe una rete di salvataggio rispetto alle maglie troppo larghe dei servizi offerti dalla sanità regionale. Si chiama "Società mutuo soccorso" e, ha spiegato il presidente Vezzano, si tratta di «un incontro tra cooperazione sanitaria erogatrice di servizi di assistenza primaria ed organizzazioni mutualistiche della domanda, che costituisce il terreno più fertile per lo sviluppo di programmi di partenariato sociale strutturato ed orientato al completamento dell'offerta pubblica di prestazioni e servizi nell'area dell'assistenza primaria».

«Siete nati in un momento difficile per la sanità calabrese – ha argomentato Magno –, un momento che ha comportato sacrifici per i cittadini ma che ci ha messo nella posizione di azzerare la sanità privata in Calabria. Si è fatto un lavoro che ha portato a una riorganizzazione complessiva e se c'è stato un di-

fetto è stato sicuramente quello di guardare troppo alla spesa e poco ai pazienti. Adesso i cittadini si aspettano qualcosa di diverso da chi guida la Regione; penso a una sanità più vicina alla popolazione. In questa assemblea sono stati portati esempi calzanti di una medicina territoriale che in Calabria è molto carente. È vero abbiamo dovuto affrontare un piano di rientro lacrime e sangue e non si poteva fare altrimenti ma la nostra attenzione per quanto riguarda il tavolo Massicci è unicamente orientata verso gli ospedali. Abbiamo recepito poco di quella riorganizzazione territoriale di cui le vostre professionalità e le vostre iniziative si fanno carico». Anche mons. Luigi Antonio Cantafora si è unito ai lavori ricordando come la politica sia «destinata a implodere se non guarda ai deboli, ai malati e ai disabili».

Il rinnovo degli organismi confederali si è svolto alla presenza del direttore della Confederazione cooperativa italiana, Giuseppe Maggi, del presidente della federazione nazionale sanità, Giuseppe Milanese, della direttrice della federazione sanità Silvia Frezza e del nuovo presidente di Federagri, Camillo Nola. ◀



Giuseppe Milanese, Giuseppe Maggi, Santo Salvatore Vezzano, Camillo Nola e Silvia Frezza



## CHIARAVALLE Niente medici

# Centro salute mentale Ambulatori chiusi e pazienti sballottati

**CHIARAVALLE.** Per alcuni dis-servizi che si stanno registrando nelle attività di ambulatorio del Centro di salute mentale della struttura del "San Biagio", soffrono il disagio non solo i pazienti ma, soprattutto, i familiari degli utenti psichiatrici. Ci sono le firme apposte su un documento, consegnato al cronista, dove i familiari dei pazienti in cura al Centro di salute mentale, fanno emergere le difficoltà incontrate quotidianamente, dalla fine di febbraio scorso, per via della carenza di personale specializzato in forza alla struttura dell'area delle Preserre. Attività ambulatoriale, addirittura sospesa, per via delle ferie maturate dal personale medico e paramedico o per assenza per giustificati motivi. Degenti seguiti con regolarità dal 2007, adesso il servizio di ambulatorio risulta essere non solo discontinuo ma alcune settimane completamente assente. Senza medico psichiatra nella struttura del "San Biagio", prossima alla riconversione in "Casa della Salute", il dirottamento di ammalati e familiari avviene negli ambulatori di Girifalco e Montepaone Lido, i due più vicini in termini di distanza chilometrica.

«Al Centro di salute mentale di Montepaone dove sono accolti dall'infermiere di turno - affermato alla "Gazzetta del Sud" i familiari degli utenti psichiatrici - ci viene detto che le prime visite, come loro ci considerano quando si va in altri ambulatori, non possono essere effettuate perché si deve pre-



Il dg dell'Asp Gerardo Mancuso

notare la visita anche per un semplice controllo della terapia. Tutto ciò nonostante l'ambulatorio di Montepaone è aperto dal lunedì al sabato per 12 ore al giorno. Ci dicono pure che per una prenotazione l'attesa è di oltre un mese, pur essendoci 8 medici al giorno. L'assurdità è che, adesso, al rientro del medico in forza al "San Biagio", ci viene riferito che questa settimana deve prestare il proprio servizio al Centro di salute mentale di Montepaone, quindi Chiaravalle rimarrà ancora chiuso come ambulatorio».

In estrema sintesi si sentono "disperati" ed abbandonati dalla politica, dalle decisioni importanti per una utenza molto debole. La richiesta, che arriverà sul tavolo del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, è quella di un intervento concreto in termini risolutivi sul fatto che nella struttura delle Preserre c'è una cronica carenza di medici. ◀ (vi.io.)



**ANALISI ASP****Non potabilità  
solo in due casi  
a Vibo Marina  
e Piscopio**

Un impegno quotidiano al quale non si sono sottratte le associazioni. Nel tempo diverse erano state le iniziative a cui, però, la gente non sembra avere risposto. Sono ottocento, infatti, le firme. Poche in fondo su una popolazione di circa 30mila abitanti che di acqua parla ormai da anni. Forse, comunque, i cittadini saranno stati rassicurati dalle analisi che nel frattempo, sono state pubblicate dall'Asp. Controlli effettuati con cadenza e di cui si dà notizia sul web. Le ultime risalgono al 4 marzo e riguardano, su Vibo, il serbatoio Vibo/Pizzo e Porto Salvo Bivona: tutto nella norma in questo caso, così come nei prelievi alle fontane pubbliche del 18, 20 e 24 febbraio 2014 dove l'unica area non potabile (presenza ferro, torbidità e colore) si riscontra a Vibo Marina - Molo Proserpina. Per il resto tutto nella norma, così come nel prelievo del 23 gennaio sempre alle fontane pubbliche. Altre analisi con riscontro di non potabilità, infine, all'uscita del serbatoio Piscopio (prelievo dell'11 dicembre scorso). Per il resto tutto a posto. Anche se le associazioni si domandano se le analisi effettuate siano tutte e se non sia il caso di andare oltre la routine. ◀ **(s.m.)**



*Tre medici e un'ostetrica dell'ospedale Pugliese sono accusati di falso e omicidio colposo. La piccola secondo le rivelazioni peritali si sarebbe potuta salvare con un parto cesareo*

# Bimba nata morta

## Chiesto il rinvio a giudizio per quattro camici bianchi

*Inizialmente erano 15 le persone indagate. I sanitari non avrebbero riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro il feto*

**CATANZARO** Nove mesi di gravidanza, un travaglio come tanti altri. Una madre che attende il momento di tenere tra le braccia il frutto dell'amore e conoscere il volto della prima figlia, di quella bimba che per tanto tempo ha potuto solo immaginare. Poi la tragica realtà. La piccola nasce morta. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Carlo Villani ha chiesto il rinvio a giudizio per 4 camici bianchi in servizio all'ospedale Pugliese - Ciaccio, di cui tre medici Maria Talarico, Ines Pilaggi, Enrico De Trana (specializzando) e un'ostetrica Irene Mancini, dopo aver chiuso le indagini nel mese di febbraio con le accuse di falso e omicidio colposo della piccola Beatrice dovuta ad una "atelettasia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio".

La bimba, che secondo le rivelazioni peritali si sarebbe potuta salvare se solo i camici bianchi fossero intervenuti con un parto cesareo, è rimasta soffocata da quel liquido amniotico che per nove mesi l'aveva protetta e nutrita. Adesso la parola passa al gup Abigail Mellace che il 21 maggio nel contraddittorio tra le parti dovrà decidere se e chi mandare sotto processo. Inizialmente erano 15 le persone indagate, ma le risultanze dell'incidente probatorio durato ben due anni tra rinvii di udienza e varie perizie, hanno spinto il pm a chiedere l'archiviazione per il primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Pugliese - Ciaccio Massimo Lucia, i medici Saverio Miceli, Nicola Bageetta, Battista Arcadia, Giovanna Serrao, l'infer-

miera professionale Annalaura Mariuolo, Licia Aquino, Giuseppina Iervasi, Giuseppina Cataldo e Francesca Nisticò. Sarebbe bastato un cesareo per cambiare il corso degli eventi per quella creatura che la vita non l'ha accarezzata nemmeno per un attimo.

Le indagini sono scattate in seguito alla denuncia dei genitori della piccola Beatrice, (costituitisi parte offesa con gli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza), in cui si chiedeva alla magistratura di verificare eventuali negligenze, omissioni, imperizie di tipo medico-sanitarie. Il pm titolare del fascicolo aveva chiesto il sequestro della documentazione sanitaria relativo al parto che, secondo l'ipotesi di accusa, sarebbe stata alterata dagli indagati "successivamente alla stesura della cartella clinica, apportavano sulla cartella clinica correzioni a penna ed aggiunte". Le condotte professionali dei sanitari che non hanno monitorato la donna prima del parto sarebbero state viziate da imperizia e imprudenza, per non aver riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro "il feto", omettendo le terapie a sostegno dell'ossigenazione compromessa e sospendendo tempestivamente la stimolazione delle contrazioni con ossitocina, "rei" per l'accusa del mancato tempestivo parto cesareo che avrebbe potuto prevenire la prevedibile asfissia prolungata negli ultimi cinquanta minuti che hanno preceduto la nascita e che è stata la causa della morte intrapartum.

**GABRIELLA PASSARIELLO**

[g.passariello@loradellacalabria.it](mailto:g.passariello@loradellacalabria.it)



# Centro storico privato del servizio di Guardia medica

*Il presidio trasferito già a dicembre nel quartiere Mater Domini*

Il centro storico della città continua a subire delle spoliazioni sia nei servizi essenziali che in quelli più semplici. E' il caso della guardia medica. Il servizio infatti, nel centro città non esiste più, spostato nel quartiere Gagliano. In una realtà urbana dove la popolazione anziana è numerosa questa è certamente una lacuna che qualcuno dovrà pur colmare.

Il servizio pare sia stato trasferito in uno studio medico, già dal mese di dicembre, nel quartiere Sant'Antonio, che tutto può essere definito tranne che sia centro storico, né che possa essere fruibile dai residenti dello stesso centro storico.

Con quali risultati? Che soprattutto le persone che non sono autosufficienti, quelle più anziane, in un momento di bisogno, a prescindere dalla gravità della patologia che provano chiamano il 118, intasando così la funzionalità di un altro servizio essenziale, quello delle ambulanze, a volte costrette a intervenire laddove in realtà basterebbe un medico di guardia medica.

La scelta, motivata dalle

ragioni dell'Asp, non trova però fondamento in un'adeguata razionalizzazione del servizio sanitario sul territorio cittadino. E' infatti impensabile che una grossa fetta di cittadinanza resti scoperta da quello che dovrebbe essere il primo approccio alla terapia in caso di urgenza, senza adover per forza passare dal pronto soccorso. Soprattutto quando l'urgenza arriva di notte o nei gironi festivi durante i quali i mezzi pubblici, per chi è autonomo e può prenderli, non sono sempre a disposizione.

I cittadini chiedono non solo le motivazioni di questa scelta, ma anche che la guardia medica torni al suo posto, non per una sorta di campanilismo di quartiere ma perché è impensabile logicamente che l'attuale ubicazione possa essere funzionale all'unico scopo per cui le guardie mediche sono istituite, quello di dare sostegno sanitario ai cittadini in caso di necessità. A tal proposito è già pronta una raccolta firme da presentare al sindaco per chiedere un suo intervento.

g. z.



## ■ TREBISACCE Audizione europea sul nosocomio chiuso

# Il caso ospedale a Bruxelles

di **FRANCO MAURELLA**

TREBISACCE (CS) - «Scriveremo alle autorità nazionali e regionali chiedendo siano specificate le ragioni della chiusura dell'ospedale di Trebisacce». A tale conclusione è giunta l'europarlamentare Erminia Mazzoni, presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo, che ha consentito a Rossella Ciacci, funzionaria della Ue alla quale Trebisacce ha dato i natali, di presentare la petizione a favore dell'ospedale calabrese dell'Alto Jonio cosentino e di portarla all'attenzione del Parlamento europeo. Ieri l'audizione a Bruxelles sul caso della riconversione dell'Ospedale di Trebisacce che ha creato un deserto sanitario nel comprensorio del Distretto comprendente 17 comuni in maggior parte collinari e montani che hanno visto dilatarsi i tempi di percorrenza per raggiungere un presidio ospedaliero per le emergenze-urgenze. La petizione contro la chiusura della struttura ospedaliera calabrese presentata in aula dalla promotrice Rossella Ciacci ha ottenuto l'attenzione degli eurodeputati. In questi cinque anni la commissione per le Petizioni ha raccolto moltissime istanze cittadine rivendicanti la primarietà del diritto alla salute e della garanzie di accesso universale alle cure sanitarie. «Il caso di Trebisacce che la Commissione europea ascrive alle responsabilità nazionali-regionali, allontanando l'onere del controllo comunitario, necessita di una maggiore attenzione», ha dichiarato Mazzoni, annunciando di voler lasciare aperta la petizione. Il relatore, intervenuto dopo "il tempo europeo" concesso a Ciacci per sintetizzare la petizione, aveva liquidato la cosa con un pilatesco rigetto in quanto il Parlamento Europeo non ha competenze in materia. A chiedere di non essere intransigenti sull'argomento, l'europarlamentare calabrese Mario Pirillo che ha chiesto di non licenziare il provvedimento ma di indagare sulla chiusura di tanti ospedali in Calabria. «Non è il caso di lasciarsi andare a facili illusioni», commenta il sindaco di Trebisacce, Francesco Mundo, in visita a Bruxelles su invito di Pirillo. Mundo ha assicurato il massimo impegno per ottenere la riapertura dell'ospedale di Trebisacce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITA' I camici bianchi chiedono di essere coinvolti nelle decisioni future

## Azienda unica, sì condizionato

*Assemblea intersindacale dei dirigenti medici sull'accorpamento con l'università*

Venerdì l'attesa  
è per il parere  
del Tavolo Massicci

**di EDOARDO CORASANITI**

UNA RICHIESTA: «Il sindaco Sergio Abramo si attivi per la conferenza dei servizi». Un ultimatum: «Se entro 15 giorni non verremo coinvolti nelle trattative, sarà stato di agitazione». Prima di scioperie manifestazioni, i dirigenti medici vogliono aspettare: dopodomani c'è il tavolo Massicci, a Roma, destinato all'analisi della situazione sanitaria regionale ma con il presidente (o ex) Giuseppe Scopelliti ancora in bilico. L'assemblea (indetta dai sindacati) dei dirigenti medici del Pugliese-Ciaccio nicchia all'idea dell'azienda unica ospedaliera, il progetto che li accorperebbe al Mater Domini e alla facoltà di medicina e chirurgia. Ieri mattina, nella biblioteca dell'ospedale, non dicono no. Ci tengono a ripeterlo. Se c'è un sì, è solo a determinate condizioni. Perché a dirla con le parole di Alfonso Cosentini «abbiamo una storia da difendere, quella che l'università non ha». Per Alfredo Ciacci, sono ancora troppi i nodi da sciogliere, i dubbi: «Da quanto è emerso dalla stampa, circa 250 posti letti andranno a finire a Germaneto mentre altri 200 resteranno al Pugliese, che

dovrebbe lavorare solo per le urgenze. La domanda è: chi ha preso queste decisioni? Chi ha detto sì?». Per il dirigente medico, il problema è proprio questo: le notizie trapelano esclusivamente dai giornali e non da un loro diretto coinvolgimento. Questo è l'obiettivo: prendere una posizione. Ciacci non ci sta a gettare tutti nella mischia. La malasana è un fenomeno isolato, raro. Almeno al Pugliese, dove «ogni giorno vengono eseguiti tanti e ottimi interventi». Il braccio di ferro si traduce in indignazione per essere stati messi in un angolo, esclusi dalle trattative. Seduta, in sala, c'è anche Anna Rotundo, segretaria aziendale Cgil medici Mater Domini: «Ci vuole una nostra proposta. Basta stare sulla difensiva». Bruno Talarico della Cgil: «Siamo convinti per l'unificazione, ma attualmente mancano gli interlocutori perché ora non c'è nulla di concreto. Dobbiamo capire come si farà: i percorsi, l'organizzazione, gli step da seguire». L'ex assessore Domenico Pingitore interroga Abramo: «cosa vuol dire la cittadella medica? Siamo favorevoli, ma dobbiamo capire i tempi e le condizioni». Gli fa eco Claudio Ceccotti, che mette sul tavolo della discussio-

ne la possibilità di creare una rete ospedaliera provinciale. E se Francesco Perri chiede che non ci sia una disgregazione del Pugliese, Natale Saccà è preoccupato perché la strada che si sta imboccando è quella del non ritorno. «Non riusciremo a risolvere nulla. Si avvii lo stato di agitazione», taglia corto Umberto Cannistrà. Frena Domenico Destito, che insiste nel dire che «prima bisogna vedere se non saremo sentiti». Chi boccia è l'azienda unica è Pino Aidala: «Sono contrario, perché noi ospedalieri ne usciremo sconfitti». Roberto Muniero, docente di Pediatria all'Università Magna Graecia, gioca fuori casa, assediato dai fuochi nemici: «Sarebbe un arricchimento comune». Andrea Dominijanni è senza peli sulla lingua: «La politica è completamente assente». Stefano Molica: «Assistiamo ad un vero e proprio teatrino della politica, totalmente rallentata». E lancia un messaggio all'Università del rettore Aldo Quattone: «Fin'ora non ha avuto un reale peso».



## ■ MARCELLINARA Iniziativa all'istituto Don Maraziti

# Anoressia e disturbi alimentari

## Fiocchetto lilla per amare la vita

MARCELLINARA - I dati contenuti nell'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dicono che sono in aumento le bambine che, già all'età di 7 anni, hanno il primo incontro con lo psichiatra a causa di un restrittivo comportamento alimentare.

Il "Fiocchetto lilla" ha iniziato il suo tour dall'Istituto "Don G Maraziti di Marcellinara". Sono stati 66 gli alunni, accompagnati da professori e genitori, che hanno potuto ascoltare gli interventi delle tre esperte della Ra.Gi Onlus che, dopo numerosi studi condotti in tre anni di incontri con gli studenti, sono riuscite a mettere in piedi un progetto di prevenzione diversificato da offrire ai ragazzi.

Un progetto per il quale le tre professioniste hanno anche coniato il termine di "Amoressia" perché a loro dire "un disturbo del genere non è un capriccio come in molti affermano, cercando di sminuirlo, ma una questione di cuore, in cui si cela una profonda crisi di identità, un profondo dolore dell'anima che se individuato in tempo a volte può anche essere riportato alla normalità". All'incontro, supportato dalla Fondazione Calabria etica, retta



Gli alunni che hanno partecipato all'incontro

da Pasqualino Ruberto, oltre alla dirigente scolastica dell'istituto Amelia Roberto era presente il vice sindaco di Marcellinara, Vittorio Scerbo, che alla fine dell'incontro ha manifestato la sua volontà di voler supportare la Ra.Gi. nel prosieguo di iniziative come queste, che si sono rivelate di un certo spessore formativo, emozionale ed umano.

La psicologa Chiara Caccavari, la nutrizionista Susy Ranieri e la terapeuta espressivo corporea ed esperta in comunicazione Elena Sodano non hanno dubbio alcuno sulla necessità di portare l'e-

sperienza del Fiocchetto Lilla anche negli istituti comprensivi, anzi a loro dire, è proprio con i ragazzi dagli 11 ai 13 anni che occorre iniziare a fare prevenzione, perché la prima adolescenza è un momento di estrema vulnerabilità nel processo di sviluppo dell'immagine corporea, a causa dei cambiamenti fisici associati alla pubertà, all'incremento del desiderio di accettazione da parte dei coetanei, all'inizio delle relazioni sentimentali e all'eventuale esposizione ad eventi di vita negativi associati a questa fase dello sviluppo.



## ■ DONAZIONE

## Prelievo impossibile Resta la lezione di umanità

DIMOSTRAZIONE di grande sensibilità della famiglia di V.M. che, in un momento di grande dolore, quale la morte del congiunto, riesce a proiettarsi nella sofferenza altrui contattando l'Aido (associazione italiana donazione organi, tessuti e cellule), per far continuare a vivere altre persone sofferenti. L'Aido, tramite il referente ai trapianti, ha accertato purtroppo che non era possibile nessun prelievo. L'associazione sottolinea comunque «la sensibilità dimostrata in questa dolorosa circostanza dalla famiglia» da cui è giunta una «lezione di solidarietà e di grande umanità, sulla quale ognuno dovrebbe fermarsi e riflettere». L'Aido coglie l'occasione per ricordare che «dove c'è sofferenza dovrebbe esserci la capacità di donare» e che «la donazione può ridare la vita».

